

CNC S08 EN
il nuovo paganesimo e la guerra contro la vita
John Vennari
10 maggio, 2011

[LH/Mar. 16, 2012]

[Voce maschile – John Vennari]

John Vennari: buongiorno a tutti e benvenuti al secondo discorso della mattinata; mi trovo nella posizione di dover introdurre me stesso, John Vennari. Penso che tutti in sala sappiate chi sono, sono il direttore del Catholic Family News e la mia presentazione di oggi si intitola: “il nuovo paganesimo e la guerra contro la vita”. Una delle storie più tristi che abbia mai sentito in vita mia l'ho ascoltata proprio in questa sala, un anno fa, durante la conferenza Fatima Challenge organizzata qui dal centro di Fatima. L'ha raccontata il vescovo Brasiliano Manuel Pestana, purtroppo venuto a mancare lo scorso gennaio, che Dio lo abbia in gloria. Sua eccellenza Pestana raccontò di un episodio che gli era capitato mentre stava parlando alla conferenza dei vescovi brasiliani, ai quali chiedeva urgentemente di combattere contro l'aborto. Ecco, secondo le parole del Vescovo Pestana, ciò che i vescovi brasiliani gli avevano risposto: “Don Pestana, lei deve capire, non possiamo combattere una battaglia già persa: l'aborto è già qui tra noi, è stato approvato praticamente in ogni nazione, è inutile sprecare il nostro tempo su una cosa del genere.” Oggi analizzeremo la portata di queste parole.

Ci troviamo di fronte a dei vescovi di quella che un tempo era una tra le nazioni più cattoliche al mondo, il Brasile, i quali hanno abbandonato del tutto la loro lotta contro l'aborto, arrendendosi al fatto che milioni di bambini innocenti vengano uccisi ancora nel grembo delle loro madri, solo perché si tratta di una battaglia già persa e che per loro sarebbe stato solo tempo perso. Queste non sono le parole che pronuncierebbe un militante cattolico, non è il linguaggio degli uomini di fede o di chi dovrebbe amministrare i fedeli di una nazione: è il linguaggio del compromesso, della codardia e dell'insensibilità. Il Vescovo Pestana rispose per le rime a quei vescovi, ricordando loro che Dio non ci giudica se avremo vinto o meno la battaglia, ma solo se avremo lottato bene. Si tratta di parole simili a quelle che padre Paul Marx disse ai sacerdoti “pro-vita” degli Stati Uniti, e cioè “nel giorno del giudizio, Dio non ci chiederà se abbiamo vinto, ma solo se avremo provato.” Quindi, a prescindere dalle conseguenze che questo comporta, un cattolico ha il dovere di continuare a lottare, specialmente i sacerdoti e i vescovi, il cui compito è quello di proteggere il gregge dei fedeli; arrendersi non è neanche da prendere in considerazione! Tornerò a parlare dei vescovi brasiliani alla fine del mio discorso ma pri

Quel che sta accadendo in molti paesi, ovviamente non solo in Brasile, è una recrudescenza del paganesimo. Che cos'è questo nuovo paganesimo? Negli ultimi secoli, molti grandi uomini e donne ci hanno messo in guardia contro l'ascesa di questo movimento inumano e contrario alle leggi del Signore nella nostra epoca. Uno degli avvertimenti più profondi e acuti ci è stato dato dal noto storico cattolico, Hilaire Belloc, nel suo splendido saggio, scritto nel '31, intitolato “il nuovo paganesimo: chi è veramente un profeta?”. In quel saggio, Belloc dimostra come uno degli aspetti fondamentali dell'antico paganesimo fosse un grande rispetto nei confronti della tradizione, mentre invece l'elemento distintivo del nuovo paganesimo anticristiano è un odio rivoluzionario contro tutto ciò che è tradizionale. Ecco cosa scrisse Belloc:

“L'antico paganesimo era profondamente tradizionalista, anzi le sue radici erano radicate profondamente nella tradizione; l'anima stessa dell'antico paganesimo risiedeva nella profonda riverenza nei confronti del proprio passato e nell'orgoglio della propria saggezza ancestrale. Ecco perché in principio fornì una notevole resistenza alla crescita della Chiesa cattolica, ma in ultima analisi si rivelò una base assai solida sulla quale venne poi costruita la chiesa stessa. Il nuovo paganesimo, tuttavia, nutre un odio viscerale ed intrinseco contro tutto ciò che è antico e tradizionale; esso non rispetta alcunché, e men che mai lo spirito di ciò che i nostri padri ci hanno tramandato.”

Nel corso della storia, i nostri padri ci hanno insegnato a rispettare la vita umana, a considerarla un dono prezioso del Signore, e ci hanno detto che abbiamo il dovere di proteggerla, specialmente quella dei più deboli e vulnerabili; in altre parole, non dobbiamo trattare la vita umana come se fosse una mera vita animale. I nostri grandi padri, siano essi i dottori della Chiesa o i grandi filosofi del passato come Aristotele, o persino gli statisti illuminati che hanno perlomeno accettato la legge naturale, tutti loro ci hanno insegnato e tramandato queste cose non perché fossero principi superficialmente giusti o simpatici, ma solo perché erano semplicemente la verità. Il nuovo paganesimo, tuttavia, non nutre alcun rispetto nei confronti di ciò che ci hanno insegnato i nostri padri, e certamente non ha alcun rispetto per ciò che ci ha insegnato il Nostro Padre Celeste in merito ai comandamenti, e cioè “non uccidere”. Gli elementi centrali del nuovo paganesimo provengono dalle forze del naturalismo organizzato, contro le quali ci avevano messi in guardia i papi del passato, specialmente Leone XIII nella sua enciclica contro la massoneria intitolata *humanum Genus*, e padre Dennis Fahey.

In merito al tema del naturalismo, il grande cardinale Francese del 19° secolo, Pié di Poitiers, spiegò con un linguaggio chiaro e forte la perniciosa natura di quest’ultimo; ecco le sue parole:

“Il naturalismo è più di un'eresia, è puro anticristianesimo concentrato. L’eresia nega uno o più dogmi, mentre il naturalismo nega proprio l'esistenza di alcun dogma. L’eresia altera in qualche modo ciò che Dio ci ha rivelato, mentre il naturalismo nega l'esistenza stessa della rivelazione. Ne consegue che l'obiettivo finale del naturalismo è quello di detronizzare nostro Signore Gesù Cristo, cacciandolo da questo mondo. Questo è il compito dell'anticristo, ed è lo scopo di Satana. Il grande ostacolo alla salvezza dell'umanità, come ha evidenziato il concilio Vaticano primo nella sua prima dottrina costituzionale, ciò che condanna sempre più persone all'inferno, al giorno d'oggi, rispetto a qualsiasi altra epoca della storia, sono il razionalismo ed il naturalismo. Il naturalismo cerca con tutte le sue forze di escludere Nostro Signore Gesù Cristo, nostro unico maestro e Salvatore, dalla mente degli uomini e dalla loro vita quotidiana, al fine di introdurre un nuovo regno della ragione e della natura. Ovunque sia passato il respiro di questo naturalismo, la fonte stessa della vita cristiana si è estinta. Il naturalismo significa sterilità totale riguardo alla salvezza e alla vita eterna.”

Altre parole drammatiche sulla vera natura del naturalismo furono pronunciate dal vescovo francese Gaume, nel 1877. Per Gaume, il naturalismo è la personificazione stessa della rivoluzione massonica. Le parole che vado a pronunciare (scritte da Gaume) sono pronunciate dalla “rivoluzione” in prima persona, sono il suo punto di vista:

“Io non sono ciò che pensate che io sia; molti parlano di me ma pochi mi conoscono; io non sono la massoneria, non sono le rivolte, non sono la trasformazione della monarchia in una Repubblica, non sono la sostituzione di una dinastia con un'altra, né un temporaneo disturbo alla quiete pubblica. Io non sono le grida dei giacobini, la furia dei Montagnardi, i combattimenti sulle barricate, i saccheggi, le espropriazioni agricole, la ghigliottina o le esecuzioni sommarie. Io non sono né Robespierre né Marat, non sono né Babeuf né Mazzini né Kossuth. Costoro sono tutti figli miei e tutte opere mie, ma non sono me. Questi uomini e queste cose hanno un inizio e una fine, ma io sono eterna. Io sono l'odio di tutto ciò che è l'ordine non stabilito dall'uomo, nel quale egli non sia al tempo stesso re e Dio.”

Questa è la vera natura del naturalismo, ed è una descrizione accurata dei tempi in cui viviamo. Siamo ormai immersi in un ordine sociale sempre più creato dall'uomo, senza più riferimenti a Dio e ai suoi comandamenti. Viviamo sempre più in un ordine sociale nel quale l'uomo è sia re che Dio; per questo motivo nella nostra epoca sono state introdotte delle leggi come quella che regolano l'aborto o che pretendono di regolare l'eutanasia. Si tratta di leggi interamente basate sulla volontà umana, su ciò che vogliamo e su ciò che è più conveniente per noi, da un punto di vista utilitaristico, senza più preoccuparci di Dio e delle sue leggi eterne. È la manifestazione pratica del nuovo paganesimo di cui parlava Belloc. Ora, in merito a queste leggi contro Dio e contro l'uomo, noi abbiamo il dovere di rifiutarle perché non sono affatto vere leggi. Papa Leone XIII e la sua magnifica enciclica

Sapientiae Christianae rafforzano questa verità, basandosi soltanto sulle parole di nostro Signore, e cioè che nessun uomo può servire due padroni ed il fatto che bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, come si legge in Atti degli apostoli, capitolo quinto. Papa Leone scrisse:

“se le leggi dello Stato dovessero essere apertamente in contraddizione con il diritto divino; se dovessero essere ingiuriose verso la Chiesa, o contraddire i doveri della religione o violare l'autorità di Gesù Cristo nella persona del Papa, allora è doveroso resistere ed è colpa ubbidirle.”

Leone XIII ci dice quindi che resistere a leggi ingiuste, come quelle che legalizzano l'aborto, è un atto doveroso, mentre obbedirvi è un crimine!

Il nuovo paganesimo, altrimenti noto come naturalismo organicistico, è costantemente all'opera per degradare e distruggere la vita umana, nel nome dell'ingegneria sociale e del controllo delle nascite. Questo movimento anti-vita sostiene che la vita umana non abbia valore in sé, ma soltanto un valore contingente basato sulla qualità della vita stessa, specialmente in relazione agli ammalati, agli anziani o agli handicappati, oppure sul fatto che questa vita umana sia voluta o meno, nel caso una donna decida di abortire. Il risultato è che se la vita umana non è considerata degna, di per sé, essa può essere distrutta. La vera natura di questo nuovo approccio è stata rivelata in un famigerato editoriale pro-abortista apparso nel volume 113, numero 3, della rivista americana “California Medicine”, pubblicata nel settembre del 1970.

Quell'editoriale venne pubblicato tre anni prima della famigerata sentenza “Roe versus Wade”, con la quale la corte suprema sostanzialmente legalizzò l'aborto negli Stati Uniti. Conoscere questo editoriale è fondamentale, perché esso ammette apertamente la verità sull'aborto e sulle strategie che dovevano essere implementate per far sì che l'aborto venisse accettato dall'opinione pubblica. Quell'editoriale del California medicine attaccava l'etica tradizionale occidentale, proponendone una nuova; affermava che l'etica tradizionale occidentale aveva sempre posto troppa enfasi sul valore intrinseco ed egualitario della vita di ciascun essere umano, a prescindere dal suo stadio di maturazione o dalle sue condizioni di salute. Quest'etica, secondo la rivista, si basava sull'eredità del cristianesimo ed era alla base della maggior parte delle nostre leggi e politiche sociali; ora, tuttavia, si assisteva all'emergere di una nuova etica che si concentra invece sulla cosiddetta “qualità della vita”, che pone un valore relativo - e non più assoluto - alla vita umana in sé e per sé. Come ho detto, è molto utile conoscerne i contenuti, perché affrontando il discorso dell'aborto quell'editoriale affermava: “tutti noi sappiamo dove e quando ha inizio la vita umana.” Essendo una rivista di medicina, chi aveva scritto quell'editoriale non era ignaro di quando inizia la vita; era perfettamente a conoscenza della risposta, tanto da affermare che tutti sanno che la vita umana inizia durante il concepimento e prosegue, senza soluzione di continuità, dallo Stato intrauterino a quello extra uterino. L'editoriale lo scrisse nero su bianco.

Quindi, il problema non era quando ha inizio la vita umana, ma semmai il fatto che nella nostra società c'erano ancora troppe persone che credevano nell'antica etica occidentale, secondo la quale uccidere è un atto socialmente riprovevole e sbagliato. Quest'editoriale (che, ricordiamolo ancora una volta, fu scritto tre anni prima della sentenza che legalizzò l'aborto) sosteneva che per avere successo, il movimento abortista doveva riuscire a scindere il concetto di aborto da quello di omicidio... Fu proprio in quegli anni che cominciò ad essere introdotta una nuova terminologia medica che non parlava più di uccidere un bambino, ma di “terminare la gravidanza”, di “rimuovere il prodotto dell'concepimento” e cose del genere... Come disse giustamente monsignor Smith “chiamalo come vuoi, basta che non lo chiami omicidio”. In questi anni venne introdotto il termine “pro-choice”, pro-scelta. È un esempio di come riuscirono a separare il concetto di aborto da quello di omicidio. Ma l'aborto non riguarda la scelta di una donna, riguarda l'uccisione del più innocente ed indifeso essere che esista, il bambino non ancora nato. “Pro-scelta” è un termine che dovremo rimuovere dai nostri dizionari, che dovremo bandire dai nostri discorsi in pubblico e dalle nostre pubblicazioni, perché si tratta di un termine del nemico, che sposta l'enfasi da ciò che stiamo realmente compiendo, e cioè un omicidio volontario, uno dei quattro peccati che fanno gridare vendetta al Cielo!

Ma torniamo all'editoriale di California Medicine. Affinché il movimento abortista avesse successo, era cruciale che si scindesse il concetto di aborto da quello di omicidio. Questa strategia venne implementata con successo,

tanto che adesso la vediamo applicata al lato opposto della vita umana: invece di definire l'uccisione di un anziano ammalato "eutanasia" o "suicidio assistito", cioè i termini appropriati per descrivere una simile azione, adesso si parla di "diritto a morire", di "morte dignitosa"; è stata data insomma una patina positiva a copertura di ciò che in realtà è un mero omicidio, spacciato come soluzione al problema. Ecco quindi il problema più gravoso: una volta che accettiamo il fatto che l'aborto o l'eutanasia siano soluzioni legittime in alcuni singoli casi eccezionali, cosa impedirà ai governi di applicare la stessa barbarie per rimediare a quello che un governo magari considera come un problema? Quando Papa Paolo VI rinnovò la condanna della Chiesa contro il controllo delle nascite, nell'enciclica *Humanae Vitae*, egli ricordò che se il controllo delle nascite fosse stato considerato lecito, che cosa avrebbe impedito ai governi di imporlo indiscriminatamente a tutti i suoi cittadini? È successo e continua ad accadere negli Stati Uniti e anche altrove; se si legalizza l'aborto, cosa impedisce ai governi di imporlo ai propri cittadini come strumento di controllo delle nascite? Prendiamo ciò che accade con la mostruosa politica del figlio unico in Cina. Lo scorso aprile, contrariamente alle aspettative, la Cina ha confermato che manterrà la sua politica del figlio unico. Se l'eutanasia, cioè l'uccisione dei più anziani, dei malati terminali, degli handicappati più gravi, viene considerata come giusta e legale, allora cosa impedirà ai governi dall'imporre l'eutanasia a tutta la popolazione? Ecco perché, da americano, io e molti altri come me abbiamo il legittimo timore dei cosiddetti "pannelli della morte", che verrebbero introdotti nella nuova riforma sanitaria di Obama. Perché, lo sappiamo tutti, il diritto a morire potrebbe diventare presto il "dovere a morire", specialmente per i più anziani o i malati terminali, che così non costituirebbero più una perdita di tempo e di soldi per lo Stato. Siamo ormai arrivati al punto in cui un dottore o un comitato di dottori possono decidere da soli se la vita di un loro paziente non è più degna d'essere vissuta, e quindi staccare la spina.

Purtroppo, come ho detto, siamo arrivati a questo punto. In Olanda, dove l'eutanasia è stata legalizzata ormai da decenni, lo stesso governo olandese ha pubblicato nel 1991 un rapporto sul numero di casi legali di eutanasia in quel paese, oltre 25.000. Di questi, quasi 15.000 erano stati casi di eutanasia involontaria, cioè casi nei quali il dottore aveva semplicemente ucciso quel paziente o permesso a quel paziente di morire. Di questi circa 15.000 casi di eutanasia involontaria, 4941 erano stati portati a termine con una dose letale di morfina, amministrata senza il consenso del paziente. Questo tipo di trattamento viene riportato sotto la lista dei "rimedi per il dolore". È questo il modo in cui si allieva il dolore dei pazienti? Facendoli fuori? Ripeto, si tratta di dati riportati da un comitato governativo olandese sull'eutanasia, e stampati sulla rivista di medicina legale, Volume VII, numero 3, del 1991. In risposta a questo rapporto, il governo olandese ha introdotto leggi più severe, che però nessuno sembra rispettare.

Per dimostrarvi quanto sia reale, e non certo nuova alla nostra generazione, l'accondiscendenza nei confronti dell'eutanasia da parte delle professioni mediche, vi leggerò questo breve passo tratto da un libro scritto da due professionisti, un dottore ed un esperto in legge:

"Sono diversi anni che ascoltiamo i promotori di questa legge, che prevede l'interruzione della vita di un terzo; il motto di questo movimento è "il diritto a morire con dignità." Per "morire con dignità" non intendiamo soltanto il diritto a morire con dignità, ma molto di più: il diritto, riconosciuto dalla legge, a rinunciare ad una vita del tutto insostenibile"

Ora, da dove è stata presa questa citazione? Proviene forse dai lavori del dottor Jack Kevorkian, il cosiddetto Dottor morte? dal Professor Peter Singer, di Princeton? O forse dal fondatore della Società Hemlock, Derek Humphry, il quale uccise sua moglie spacciando quell'azione per "suicidio assistito"? No, questa citazione proviene da un libro scritto nel 1920 a Lipsia, in Germania, il cui titolo è "l'autorizzazione a distruggere la vita priva di valore"; è stato scritto dall'esperto in diritto, Professor Karl Binding insieme al dottor Alfred Hoche. Il libro rappresenta il manifesto del movimento pro-eutanasia presente nella Repubblica di Weimar, cioè la fragile democrazia che governò la Germania tra la prima guerra mondiale e l'ascesa di Hitler. Vedete, Hitler non inventò affatto l'eutanasia, ne portò semplicemente agli estremi il suo potenziale genocida. In un articolo del 1991, il dottor Dennis Bonnette parlò proprio degli argomenti a sostegno dell'eutanasia contenuti nel libro "l'autorizzazione a distruggere la vita priva di valore". Leggendo i contenuti di quel libro, i punti di contatto col movimento pro eutanasia di oggi sono a dir poco agghiaccianti.

Primo punto. (D'ora in avanti chiamerò questo libro "l'autorizzazione", per brevità). Ebbene, esso ha inizio con la strenua difesa del suicidio. Il libro afferma che l'uomo è nato padrone della sua vita, e che solo grazie alla rivoluzione siamo riusciti a riappropriarci di questo diritto. L'uomo è quindi padrone della sua vita, e questo ci rivela il sostanziale ateismo del movimento pro eutanasia, visto che l'uomo non è affatto padrone della propria vita, perché essa è semmai un dono del Signore e solo il Signore può toglierliela. Il quinto comandamento afferma "non uccidere", il che significa, da un punto di vista più approfondito, "non togliere direttamente la vita degli innocenti o degli inermi".

Punto numero due: gli autori de "L'autorizzazione" passano subito dopo ad affrontare il tema dell'eutanasia, affermando che: "è opportuno che si scambii una morte dolorosa, causata spesso da una malattia a lunga degenza, con un'altra causa di morte, meno dolorosa." Quando parlano di "un'altra forma di morte, meno dolorosa" gli autori intendono una "dolce morte" come la chiamano loro. In altre parole, un'iniezione letale che causi la morte del paziente, che tanto – affermano gli autori – sarebbe avvenuta comunque... tanto vale renderla più tollerabile e veloce." Queste persone arrivano ad affermare che non si tratta neanche di omicidio, ma di una forma di guarigione... insomma, stanno ridefinendo i termini stessi della questione.

Punto numero tre: *Il permesso* si basa sul principio che il fine giustifica i mezzi. Il Dottor Binding afferma: "ciò che teorizziamo non è un omicidio illegale, bensì un'azione lecita di guarigione definitiva, portata avanti col consenso del sofferente come contro il dolore causato dalla malattia terminale di quest'ultimo; non è quindi compiuta allo scopo di uccidere il paziente, bensì per evitargli ulteriori sofferenze." Suona sempre così bello, a parole, "vogliamo solo evitare al paziente ulteriori sofferenze", ma non fanno altro che ucciderlo!

Punto numero quattro, dove volevo arrivare fin dall'inizio. Il Dottor Binding passa dal sostenere l'eutanasia volontaria a quella imposta dal governo. Ecco cosa afferma: "Concedere una morte dignitosa non può dipendere dal consenso della persona torturata o malata." In pratica, gli autori passano dal difendere il suicidio al difendere l'omicidio, cioè porre fine alla vita di un individuo senza il suo consenso. Ricordiamoci i contenuti del rapporto del 1991 pubblicato dal governo Olandese.

Numero Cinque. Il libro prosegue nella sua escalation, arrivando a raccomandare l'uccisione degli idioti incurabili, a prescindere dal fatto che siano nati in quelle condizioni o vi siano arrivati a causa di qualche malattia terminale. Ho citato letteralmente un passo di questo libro. Con efficienza teutonica, gli autori arrivano a suggerire che la dolce morte andrebbe applicata non appena venga diagnosticata la demenza incurabile... e questo avrebbe dovuto essere applicato a tutti, vecchi e giovani.

Infine, il passo successivo: l'autore del libro suggerisce di estendere questo gesto di "carità" (sì, così lo definisce!) a coloro che sono nati con gravi malformazioni. E da questo, con lucida e logica follia, il libro si sposta ovviamente a discutere gli argomenti economici a sostegno di queste teorie. Qui a parlare è il dott. Hoche, coautore del libro. Non scordiamoci che questo libro è stato scritto negli anni 20, in uno stato democratico come quello della Repubblica di Weimar. Non c'era ancora il Nazismo, siamo nella Germania democratica dopo la prima guerra mondiale! Il Dottor Hoche raccomanda di considerare l'enorme costo sociale nel mantenere in vita gli idioti incurabili. Ecco ciò che afferma:

"Da un punto di vista economico, questi idioti inguaribili costituiscono un peso insostenibile per l'ambiente e la società, e obbligano altre persone, del tutto sane, ad occuparsi di loro, in pratica quindi a sprecare il loro tempo. Ho scoperto che il costo medio per idiota è di 1300 marchi l'anno [adesso c'è una nuova unità economica, il CMI, costo medio per idiota...]. Questo implica che per la società è più economico rimuovere gli idioti piuttosto che mantenerli."

Nel suo articolo sull'argomento, il dottor Bonnette cita un dottore ex deputato della Florida, William Sacket, noto sostenitore dell'eutanasia, il quale ha parlato esattamente della stessa cosa, e cioè i costi legati al mantenere in vita artificialmente i gravi malati di mente per 50 anni. Secondo Sacket, questo costerebbe agli Stati Uniti oltre 100 miliardi di dollari, e visto quel che si può fare con 100 miliardi di dollari, ucciderli non sarebbe altro che una valutazione costo-benefici dai risvolti quasi filantropici...

Nel libro “Autorizzazione alla distruzione della vita priva di valore” esistono sei stadi dell’eutanasia.

All’inizio si parte affermando che l’uomo è padrone della sua vita. In secondo luogo, si propone un metodo alternativo alla morte, per mezzo di un’iniezione letale, a tutti i malati terminali e ai più anziani. In terzo luogo, tutti questi provvedimenti vengono difesi sulla base del principio secondo cui il fine giustifica i mezzi, a condizione d’avere il consenso del paziente. Da qui proviene la giustificazione del cosiddetto “suicidio assistito”. Successivamente, ci si sposta verso il concetto di “morte dignitosa” senza più il consenso del paziente. Poi si arriva a suggerire la soppressione della vita dei malati di mente incurabili – che dovrebbero essere uccisi non appena tale sindrome venga loro diagnosticata. Infine, l’ultimo punto è quello economico: è troppo costoso mantenere in vita i malati terminali, o i malati di mente; non sono altro che bocche da sfamare del tutto inutili, quindi molto meglio ucciderli tutti senza neanche il loro consenso.

Ecco che il diritto a morire si è trasformato improvvisamente nel “dovere a morire”. Non è stato Hitler ad inventare questi principi eugenetici: furono formulati e pubblicati sotto un regime democratico. Hitler, per il mostro che era, si limitò a prendere questi principi già formulati e ad applicarli a pieno regime.

La domanda che ci dobbiamo porre oggi è la seguente: possiamo fidarci dei nostri leader politici affinché l’eutanasia non venga introdotta in tutte le nazioni del mondo? Ora come ora, la risposta è alquanto pessimista. Prendiamo gli Stati Uniti: nel 2008 abbiamo eletto il senatore più pro-abortista nella storia del nostro paese, che ovviamente, una volta eletto, è diventato il presidente più pro-abortista di sempre; sto parlando ovviamente di Barack Obama, il quale è completamente in mano alle lobby pro-abortiste, pro-gay e pro-choice. Uno dei finanziatori più importanti della campagna di Obama è stato il banchiere George Soros, strenuo sostenitore dell’eutanasia e del suicidio assistito. È ovvio che Soros sostenga Obama solo affinché quest’ultimo possa aprire la strada a nuove leggi a favore dell’eutanasia e del suicidio assistito negli Stati Uniti. La Hemlock Society, un’organizzazione pro-eutanasia, è stata fondamentale nella stesura di gran parte della nuova legislazione di Barack Obama in tema di sanità.

Sia l’Unione Europea che le Nazioni Unite sono notoriamente istituzioni pro-abortiste e a favore dell’eutanasia. Vi voglio riportare alcuni esempi concreti e piuttosto recenti, visto che risalgono al 2001.

In Gran Bretagna è stato fatto vedere agli studenti del liceo un documentario sul suicidio; si tratta di un cosiddetto “video educativo” in cui appare il sostenitore più accanito dell’eutanasia, il dottor Philip Nitschke, noto anch’egli in Inghilterra come “Dottor Morte.” In quel video, il “dottor morte” mostra la sua macchina per le iniezioni letali e altri metodi per il suicidio assistito. Alcune settimane fa, i produttori del documentario hanno rivelato d’aver ricevuto molti commenti favorevoli da parte degli studenti e degli insegnanti. Come vedete, le nuove generazioni vengono istruite ad accettare l’uccisione dei malati, degli anziani o dei deformati come una pratica giusta e legittima!

Sempre in Gran Bretagna, un sedicente ente benefico denominato “Compassione per i morenti” ha istituito un numero verde per aiutare le persone che vogliono suicidarsi... è una notizia riportata dal London Mail del 28 aprile 2011, quindi non più di 3 settimane fa!

Facciamo un altro esempio; il 18 marzo di quest’anno, il Parlamento Italiano ha cominciato a discutere sulla nuova legge che impedisce la morte per disidratazione o per fame ai pazienti terminali, anche se questi hanno manifestato il consenso a morire. È una buona notizia che una simile legge venga discussa, ma recenti sondaggi dimostrano come il 66% degli italiani siano a favore dell’eutanasia! Questo perché sono all’opera campagne enormi di sensibilizzazione pro-choice, che cercano di far accettare all’opinione pubblica i concetti di eutanasia e di suicidio assistito.

Passiamo ad un’altra buona notizia (per fortuna!): nel gennaio di quest’anno, il Senato Francese ha respinto una legge sul suicidio assistito. È una buona notizia, ma siamo certi che i sostenitori dell’eutanasia e del controllo

della popolazione torneranno presto alla carica. Il nemico non molla mai, pertanto non possiamo mai cantar vittoria su certe questioni!

Una settimana fa, il 2 maggio per la precisione, un cartellone fatto affiggere in Australia dal movimento pro-eutanasia denominato "Exit International" riportava a caratteri cubitali che l'85% degli Australiani appoggia l'eutanasia volontaria. Fa tutto parte del tentativo di creare una "tirannia" dell'opinione pubblica, in modo da intimidire chiunque voglia opporsi all'eutanasia o al suicidio volontario, perché facendolo si metterebbe contro il pensiero moderno e illuminato della maggioranza...

Anche in India, nel marzo del 2011, la Corte Suprema ha approvato una mozione per salvare una donna dall'iniezione letale per eutanasia. Un'altra buona notizia, ma quella brutta è che la corte, nella stessa sentenza, ha autorizzato in alcune circostanze l'uso dell'eutanasia passiva. Per eutanasia passiva si intende non solo la rimozione degli strumenti di respirazione artificiale che tengono in vita un malato terminale, ma anche dei tubi che forniscono cibo e fluidi ad un anziano, condannandolo quindi alla morte per disidratazione o fame.

Passo ora ad un ultimo esempio di disprezzo per la vita umana; questa volta non si tratta di misure coercitive per imporre "la dolce morte", bensì di programmi di sterilizzazione coatta attuati da alcuni governi africani, che possiedono la stessa mentalità contraria alla vita di molti paesi occidentali.

In Ruanda si sta attuando un progetto per sterilizzare, nei prossimi 3 anni, oltre 700.000 uomini. Non è una notizia segreta o chissà quale teoria della cospirazione, è un fatto riportato dai giornali! Si tratta di un progetto concepito in nome del controllo delle nascite ed ha il sostegno di gruppi finanziati dall'agenzia per lo sviluppo internazionale degli Stati Uniti (lo USAID). Secondo la BBC e la stampa Ruandese, il governo del Ruanda sta per introdurre una campagna di sensibilizzazione su vasta scala per la circoncisione degli uomini, affermando che si tratta di un rimedio contro l'AIDS. Ora, non so come funzioni e non voglio neanche saperlo, ma come hanno affermato alcuni funzionari della sanità ruandese al Ruanda Times, è solo un trucco per attirare negli ospedali queste persone; il ministro della sanità ruandese ha affermato esplicitamente che si tratta di un metodo per avere accesso ai sistemi riproduttivi maschili, e che durante la circoncisione verranno proposti a queste persone la vasectomia o comunque l'uso del profilattico. Nel 2008, alcuni funzionari della sanità Ruandese hanno rivelato alla BBC che le circoncisioni verranno effettuate innanzitutto sui neonati, poi ai giovani nelle università, infine tra l'esercito e la polizia. Si tratta di una strategia ben precisa, visto che i soldati, se riceveranno l'ordine dai propri superiori di sottoporsi alla circoncisione, e persino alla vasectomia, non rifiuteranno, ritenendolo un ordine diretto, anche se in teoria non è così. Come ha affermato a febbraio Steven Mosher, dell'Istituto sulle Ricerche sulla Popolazione:

"Il governo ruandese afferma che la propria campagna di sterilizzazione è assolutamente su base volontaria, ma poi mette nero su bianco una quota minima di 700.000 vasectomie che intende attuare nei prossimi tre anni. Secondo le nostre esperienze, ogni volta che una campagna di sterilizzazione prevede un numero minimo di risultati, e una scadenza per realizzarli, questo prelude inevitabilmente a coercizioni e altri abusi contro i diritti umani."

Sono parole di Steven Mosher.

Adesso vorrei passare ad analizzare tre aspetti fondamentali dell'eutanasia. Innanzitutto, l'eutanasia distrugge letteralmente la professione medica; in secondo luogo, è contro la legge naturale; infine, è contro la legge di Dio. Partiamo dal primo punto: l'eutanasia legalizzata ed il suicidio assistito vanno combattuti perché aprono le porte a tutta una serie di abusi nella professione medica, e com'è facile intuire fanno venir meno la fiducia dei pazienti nei propri dottori. Non so voi, ma se un dottore può uccidermi e farla franca, magari solo per coprire i suoi errori o perché pensa che i miei trattamenti medici possono essere troppo cari oppure solo una perdita di tempo, ebbene state certi che sceglierei molto attentamente di quale dottore fidarmi. Un anno fa ho letto un rapporto scritto da un dottore, nel quale si indicava chiaramente che la professione medica ha dei trend, così come ogni altra professione. Quel dottore fece l'esempio delle tonsillectomie, e del fatto che tra gli anni 60 e gli anni 70 era quasi

una moda farsi asportare le tonsille, lo facevano tutti, che ne avessero bisogno o meno. Ora non è più così, ma all'epoca era un trend ben delineato.

Facciamo un altro esempio di uno di questi “trend medici”. Non so quanti di voi hanno visto il film “Sybil”; si tratta di un film per la televisione degli anni 70, che parla di una donna dalle molteplici personalità, una storia vera. La protagonista è una donna che teoricamente aveva 16 personalità differenti, e che ovviamente soffriva di quella che chiamano disordine da personalità multipla o MPD. Ora, prima che questo film venisse trasmesso in televisione, negli ultimi vent'anni c'erano stati sì e no 100 casi di MPD accertati e pubblicati dalle riviste mediche degli Stati Uniti; i casi erano veramente pochissimi. Tuttavia, dopo il film “Sybil”, la MPD divenne una sindrome di moda, e il numero di diagnosi schizzò alle stelle. Lo psichiatra Elias Aboujaoude affermò che:

“Il risultato di questa vera e propria ossessione fu che i casi di MPD aumentarono vertiginosamente, raggiungendo addirittura un picco del 2% della popolazione americana; stiamo parlando di milioni di casi!”

Il punto è che il disordine da personalità multipla divenne una moda, e milioni di persone pensarono di esserne soggetti. Adesso, la stessa ossessione e la stessa moda si stanno verificando con la pratica dell'eutanasia e del suicidio assistito. Sempre più dottori arriveranno a uccidere i loro pazienti che sarebbero potuti sopravvivere alla loro malattia con qualche trattamento in più o che magari avrebbero potuto alleviare il proprio dolore con un miglior trattamento antidolorifico. Al contrario, saranno condannati a morire, ed è ormai già diventata una specie di moda. Ad esempio, non so se avete sentito parlare del dottor Richard Fenigsen del Centro Hastings. Questo dottore olandese ha effettuato un'iniezione letale ad una suora cattolica malata terminale. Presumendo che le convinzioni religiose della suora le avrebbero impedito di chiedere l'eutanasia, decise di fare tutto da solo e di praticarle l'eliminazione letale. Secondo lui le aveva fatto un favore, le aveva dato cioè qualcosa che lei non avrebbe mai potuto chiedergli da sola...

Nel febbraio di quest'anno, il dottor Francois Primeau, professore di psichiatria all'Università di Laval, e primario di gerontopsichiatria presso l'ospedale Hotel Dieu di Levis, in Canada, ha affermato che la legalizzare l'eutanasia ed il suicidio assistito in casi estremi è un terreno assai scivoloso, che può portare facilmente alla legalizzazione dell'uccisione di neonati con malformazioni, dei più anziani, dei depressi e dei malati di mente. Lo ha detto di fronte alla commissione dell'assemblea nazionale del Quebec, in merito al problema della “morte dignitosa”, il 17 febbraio di quest'anno. Ha inoltre affermato che in Olanda le morti per eutanasia sono aumentate del 45%, tra il 2003 ed il 2009. Secondo il dottor Primeau, in Olanda:

“È stata praticata l'eutanasia su bambini sotto i 12 anni, su pazienti depressi, su neonati handicappati o su pazienti che soffrono di ritardi mentali.”

E ha concluso che questo sviluppo è alquanto allarmante, per usare un eufemismo.

Brian P. Johnson, nel suo “morte di un commesso viaggiatore” parlava dei pericoli legati all'abuso e all'omicidio su larga scala, se l'eutanasia ed il suicidio assistito fossero stati legalizzati; non si tratta più di problemi ipotetici, tuttavia, ma di realtà purtroppo ormai diffuse.

Quindi, come ho detto prima, per prima cosa l'eutanasia mina la fiducia tra dottori e pazienti.

In secondo luogo, i pazienti saranno molto meno onesti riguardo alla propria malattia, se sanno che questo può costar loro la vita.

In terzo luogo, si corre il rischio di diagnosi errate: “è un malato terminale, poniamo fine alle sue sofferenze...” E se invece non era terminale? Mmm, peccato, troppo tardi!

Quarto: C'è il serio rischio della coercizione, cioè di pressioni esercitate sul malato terminale per accelerare la sua morte... purtroppo (è tragico, ma è così) queste pressioni vengono spesso esercitate dagli stessi familiari del paziente, per sbarazzarsi di un familiare malato ed ingombrante...

Quinto: sono sempre i più fragili, i disabili, i poveri, o comunque chi non può pagarsi i costi delle cure mediche ad essere esposti maggiormente a questo tipo di soluzione.

Sesto: come ho detto prima, c'è il rischio che tutto questo diventi sempre più socialmente accettabile; la gente opererà per il suicidio anche solo in caso di depressione o persino nei primi stadi di una malattia. Voglio parlarvi della storia vera di Janet Adkins, una donna americana di 52 anni, alla quale era stato diagnosticato uno stadio iniziale d'Alzheimer. Non era ancora debilitata dalla malattia, stava ancora bene, ma era ovviamente depressa a causa della sua diagnosi; in quelle condizioni vide alla televisione un programma del dottor Jack Kevorkian, e decise di non voler aspettare che la sua malattia degenerasse, decise di farla finita e prese accordi col dottor Kevorkian. Un giorno, dopo aver giocato a tennis con suo figlio ed averlo tra l'altro battuto, salì in macchina, guidò fino allo studio del dottor Kevorkian, e lì ricevette l'iniezione letale che la fece morire istantaneamente. Ecco cosa può accaderci.

Settimo: i dottori subiscono pressioni fortissime perché riducano i costi dei trattamenti; potrei raccontarvi molti aneddoti agghiaccianti sulle pressioni che subiscono i dottori e i chirurghi da parte delle amministrazioni ospedaliere e delle compagnie assicurative per ridurre i costi, anche a detrimento dei pazienti. È un problema reale.

Infine, otto, i dottori con molti pazienti potrebbero avere tutto l'interesse ad uccidere quelli che comportano più difficoltà di trattamento oppure una cronicità della loro malattia, poco redditizia dal punto di vista economico e soprattutto difficile da gestire, anche per i familiari. Non dico che tutti i dottori siano così, ma è un atteggiamento che sta diventando sempre più diffuso. Gli abusi potenziali, come abbiamo già visto in Olanda, possono essere innumerevoli.

Ora, come abbiamo detto, l'eutanasia ed il suicidio assistito sono entrambi contrari sia alla legge naturale sia alla legge divina. Dobbiamo ricordare una verità cattolica spesso dimenticata, e cioè che suicidarsi è un peccato mortale, e lo è anche assistere qualcuno a farlo; anche permettere a qualcuno di morire, senza intervenire per impedirlo, è un peccato mortale, e i peccati mortali ci mandano all'inferno per sempre. Sappiamo inoltre che il suicidio è contrario alla legge naturale perché tutti gli esseri viventi lottano per sopravvivere, è una cosa naturale. Chi va a pesca e prende un'anguilla, sa bene quanto questa si divincoli disperatamente, cercando in tutti i modi di scappare per sopravvivere; un animale ferito e messo in un angolo lotterà ferocemente per sopravvivere. Allo stesso modo molti ammalati, anche terminali, combattono fino alla fine con tutto ciò che hanno dentro di loro, pur di sopravvivere, perché la sopravvivenza è il nostro istinto più grande. Rinunciare deliberatamente alla nostra vita o chiedere a qualcuno di aiutarci a togliercela, va contro la legge naturale. Come disse San Tommaso d'Aquino:

“Solo Dio è il Signore della vita, dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente.”

Non ci siamo fatti da soli, non ci siamo dati da soli l'esistenza, perché se fosse così, come disse il dottor Waters, “allora avremmo dovuto esistere prima della nostra esistenza, per poter donare a noi stessi l'essere”, e cioè una contraddizione in termini. La nostra esistenza ci è stata data da Dio; egli non ci ha soltanto creato, ma ci mantiene in esistenza attraverso un atto costante della Sua volontà. L'uomo non ha alcun diritto di togliersi la vita, perché essa in realtà non gli appartiene: gli è stata data da Dio ed essa deve tornare a Dio, quand'egli la chiama a Sé.

L'aspetto più spaventoso di questo movimento pro eutanasia, che si sta diffondendo sempre di più nella nostra società, è che agli studenti in medicina, così come a chi studia per diventare infermiere, non viene più insegnata quella che la rivista California medicine definiva: “l'antica etica occidentale”, e cioè che ciascuna vita ha un valore trascendente; al contrario, si insegna ai giovani l'etica del nuovo paganesimo, che attribuisce alla vita un

valore relativo, non più assoluto. Come ho già detto, non voglio dire che tutti i dottori e tutti gli infermieri la pensino a questo modo, ma sta diventando sicuramente un grosso problema.

Oggi non posso addentrarmi troppo nei dettagli, perché ci vorrebbe troppo tempo, ma negli ultimi 40 anni, ai giovani che studiano nelle università, anche in quelle cattoliche, è stato insegnato che la legge morale è relativa e non assoluta, e che c'è sempre un'eccezione; che l'aborto, gli atti omosessuali, il suicidio assistito e l'eutanasia non sono sempre sbagliati di per sé, ma c'è sempre un'eccezione. Ora, il collasso dei veri insegnamenti cattolici è il risultato della rivoluzione liberale che ha fatto seguito al concilio Vaticano secondo e che ha causato un decadimento della dottrina, degli insegnamenti morali e della disciplina all'interno della chiesa, al punto tale che oggi abbiamo una pleora di pseudo-teologi morali modernisti, come Charles Curran, Joseph Fuchs, Richard McCormick, Richard McBriens e molti altri, i quali insegnano che il controllo delle nascite, gli atti omosessuali, l'aborto e l'eutanasia sono perfettamente leciti.

Troppi, all'interno della gerarchia ecclesiastica, il cui compito era quello di fermare queste deviazioni per il bene dei fedeli, hanno permesso che queste deviazioni continuassero indisturbate. Voglio dire, con tutto il dovuto rispetto, ci sono voluti quasi vent'anni prima che il Vaticano riducesse al silenzio padre Charles Curran, quasi 20 anni! E anche se in qualche modo lo hanno fermato, ci sono tanti altri che nelle università cattoliche insegnano la sua dottrina corrotta. Nella maggior parte delle cosiddette istituzioni cattoliche, specialmente in Nord America, la perversione della legge morale è purtroppo l'insegnamento predominante. La dottrina tradizionale contro l'aborto viene ormai disprezzata, in quanto estremista e assolutista.

Questo ci riporta all'aneddoto col quale ho iniziato il mio discorso, e cioè alla risposta dei vescovi brasiliani alle giuste lamentele di monsignor Pestana, in merito all'aborto. I vescovi brasiliani, scandalizzati, gli dissero “è inutile combattere una battaglia già persa in partenza, non sprechiamo il nostro tempo su queste cose”! In chiusura, vorrei analizzare approfonditamente ciò che questi vescovi trattano con assoluta indifferenza.

Negli Stati Uniti operava nel campo degli aborti una giovane donna di nome Abby Johnson. Se non erro adesso ha circa trent'anni; per anni aveva gestito una clinica di aborti in Texas per conto della Planned Parenthood, un'organizzazione alla quale era affiliata sin da giovanissima. Era stata da loro reclutata subito dopo il college, ed era stata per anni una strenua paladina dell'aborto, bevendo in toto le loro menzogne, secondo cui l'aborto è un diritto delle donne e il feto non sente alcun dolore (va comunque detto che la Johnson nutriva delle riserve sugli aborti praticati a fine gravidanza). Un giorno, nel 2009, a causa della mancanza di personale nella clinica dove lavorava, le venne chiesto di assistere con un'apparecchiatura ecografica ad un aborto, una tecnica alla quale non aveva mai assistito prima d'ora. In pratica si tiene il sensore dove si trova il bambino e si può vedere tutto quel che accade, su schermo. Prese quindi il sensore per l'ecografia, lo mise sulla pancia della paziente, e vide che il bimbo era perfettamente formato; le sue parole non furono “formato da testa a piedi”, ma “formato dal volto ai piedi”. Stiamo parlando di un feto di sole 13 settimane; quando venne inserito nell'utero lo strumento per l'aborto, la cannula (cioè una specie di cannucchia che finisce con una coppa di suzione), vide il bimbo ritrarre i suoi piedini, scalciando e cercando di allontanarsi da quell'oggetto. Mentre la cannula si avvicinava, come scrive la Johnson:

“Il bambino cominciò a girarsi e a dimenarsi. A quel punto il dottore disse all'infermiera di attivare la suzione; anzi, fece una battuta e disse “ci porti su, Scotty”... per lui era una cosa da ridere; voleva dire “attivi l'aspirazione.”

A questo punto la Johnson descrive una delle scene più orrende alle quali possa assistere una persona, un evento che la convertì immediatamente da pro-abortista a pro-vita. Ecco cosa vide la Johnson:

“La cannula venne fatta ruotare dal dottore, e a quel punto vidi il corpicino dimenarsi violentemente. Per un attimo sembrò come se il bimbo venisse strizzato e spremuto come un panno per i piatti. Dopo di che, quell'esserino cominciò a restringersi e a scomparire nella cannula, dinanzi ai miei occhi. Vidi la sua spina dorsale, perfettamente formata, venire risucchiata nel tubo... dopo di che di lui non vi fu più nulla.”

Questo è l'aborto: l'uccisione di un bambino non ancora nato, all'interno dell'utero materno; il corpicino che viene succhiato via dall'utero grazie ad un aspiratore. È questa la barbarie ad alta tecnologia che i vescovi del Brasile e di altre conferenze nazionali hanno deciso di non voler più combattere.. Per questo dobbiamo pregare per loro, affinché possano trovare il coraggio per contestare simili pratiche.

Che cosa ci hanno insegnato i nostri padri, al riguardo? Grandi santi, come Bernardo e il venerabile Pietro, ci hanno insegnato che nel suo dovere di combattere l'errore, la chiesa ha due armi principali: la predicazione e la scomunica.

San Tommaso insegnava che la Chiesa deve colpire i criminali non con armi materiali, bensì con quelle spirituali; tra queste, se serve, può essere addirittura comminata la scomunica, cioè la punizione più severa di tutte, ma che al tempo stesso è anche di per sé un'opera di misericordia, perché in primo luogo è un tentativo di correggere il cattolico che viene scomunicato; in secondo luogo, rinforza nei fedeli la consapevolezza della gravità di una tale azione, in questo caso commessa contro la vita umana; in terzo luogo, serve per impedire che molti cattolici commettano lo stesso errore.

Oggi siamo riuniti in questa conferenza per promuovere il messaggio di Fatima e specialmente per spingere il Santo padre a consacrare la Russia al Cuore Immacolato di Maria, affinché ci vengano concesse le promesse legate a quella consacrazione. La storia stessa dell'umanità subirà un meraviglioso stravolgimento, perché grazie alla conversione della Russia vi sarà un periodo di pace concesso al mondo intero. Questo trionfo del Cuore Immacolato di Maria schiaccerà la testa delle forze contrarie alla vita, che promuovono l'aborto, il controllo della popolazione e l'eutanasia. È ovvio infatti che le piaghe sempre più diffuse dell'aborto e dell'eutanasia, siano di per se stesse la prova che la consacrazione della Russia non è ancora stata compiuta, perché l'uccisione degli anziani, dei malati terminali e lo sterminio dei bambini non ancora nati (ben 3000 aborti al giorno solo negli Stati Uniti) - non possono ovviamente costituire il trionfo promesso del Cuore Immacolato di Maria; sono semmai la prova che la consacrazione non è ancora avvenuta.

Detto questo, tuttavia, non possiamo soltanto sederci e aspettare che avvenga il trionfo della Madonna, senza far nulla nel frattempo. Certo, dobbiamo pregare, ma come disse San Benedetto “ora et labora”, “prega e lavora; prega ed agisci.” Opporci a queste malvagità con tutta la nostra forza è nostro dovere, ma come laici possiamo arrivare fino ad un certo punto. Per questo dobbiamo chiedere ai sacerdoti e ai vescovi di ascoltare le parole di San Bernardo e del venerabile S. Pietro; li dobbiamo implorare di usare le armi della vera predicazione e, se necessario, anche della scomunica. Se quest'ultima fosse troppo forte, almeno per favore si rifiutino i sacramenti ai politici cattolici pro abortisti, che sostengono l'eutanasia, il suicidio assistito ed il cosiddetto matrimonio omosessuale. Sfortunatamente, vi sono troppi vescovi, specialmente nel mio paese, che hanno paura di rifiutare la comunione ai politici pro abortisti. Nella capitale dello stato di New York, Albany, l'arcivescovo Hubbard non nega la comunione al governatore del nostro Stato, un sedicente cattolico praticante che convive con una donna senza essere sposato ed è un fervente pro abortista e sostenitore delle cosiddette “unioni omosessuali”. Quando chiesi al vescovo di Albany perché non negasse la comunione a quest'uomo, chiaramente un peccatore, Hubbard mi rispose pubblicamente: “non sono fatti miei, è una cosa che riguarda lui e Dio”. Anche l'arcivescovo di Washington, Wuerl, e altri ancora hanno affermato che rifiutare la comunione ai politici cattolici pro-abortisti non può essere una soluzione pastorale.

Ebbene, facendo così, questi vescovi vanno contro gli insegnamenti di San Giovanni della croce, padre e dottore della Chiesa, che non risparmiò i suoi strali contro i sacerdoti che impartivano i sacramenti con troppa facilità. Secondo San Giovanni della Croce, “è necessario che i sacerdoti impartiscano i sacri doni con grande cautela, perché se ammettono volontariamente alla comunione coloro che fanno non esserne degni, il castigo per loro non sarà lieve. Che si tratti di un generale o di un governatore o persino di un re, se egli è indegno dovete impedirgli il sacramento, perché la vostra autorità è superiore alla sua”.

Il quinto comandamento è “non uccidere”, il che vuol dire “non toglierai direttamente la vita agli innocenti o agli inermi”. È un ordine diretto di Dio che le forze contrarie alla vita, ai giorni nostri, disobbediscono apertamente. Essi sfidano e odiano Nostro Signore, non vogliono obbedirgli in nulla.

Stiamo purtroppo assistendo alla nascita di un nuovo naturalismo, di un nuovo paganesimo, una vera e propria istituzionalizzazione della rivoluzione che, come abbiamo ricordato in precedenza, non è altro se non odio viscerale verso l'ordine che non sia istituito dall'uomo e del quale egli non sia re o Dio.

Non ho mai usato il termine “cultura della morte”, perché sin dall'epoca di Adamo ed Eva il peccato originale ha portato la morte del mondo, quindi sin da allora noi viviamo, nostro malgrado, nella cultura della morte. No, la cultura di adesso è quella dell'omicidio, dell'aborto, della sterilizzazione, della vasectomia, dell'eutanasia, del suicidio assistito; è il risultato del naturalismo, per il quale Dio non ha alcun posto nel nostro mondo, e del nuovo paganesimo, che non ha alcun rispetto per ciò che ci hanno insegnato i nostri padri.

Dobbiamo quindi pregare per essere forti, dobbiamo continuare a recitare tutti i giorni il Santo Rosario, a praticare la devozione dei primi cinque sabati e in generale essere devoti nei confronti della Madonna di Fatima, continuando a supplicare il Santo padre affinché consacri la Russia al Cuore Immacolato di Maria. Dobbiamo poi migliorare la nostra conoscenza della verità ma anche del nemico, dobbiamo combattere questa cultura dell'omicidio con tutte le nostre forze e con qualunque mezzo legittimo sia in nostro possesso. Dobbiamo condurre questa lotta col giusto spirito e con la consapevolezza d'averne un grande scopo, davanti a noi.

Grazie per la vostra attenzione.